

Ammortizzatori e risparmi sono finiti E 115mila toscani soffrono la fame

L'assessore Allocca insiste: 'Tassiamo le case sfitte per trovare i fondi'

Sandro Bennucci
FIRENZE

«**IN TOSCANA** più di 155 mila persone, ogni giorno non hanno da mangiare: parlo di italiani, non di immigrati, rivela l'assessore al welfare Salvatore Allocca leggendo, con la fronte aggrottata, il secondo rapporto sulla povertà. E aggiunge: «Pochi vanno alle mense dei



poveri perché si vergognano. Allora i soci dei 576 enti che contrastano il disagio alimentare vanno direttamente nelle case a portare pasta, pelati, legumi, latte, riso zucchero a chi, realmente, rischierebbe di morire di stenti». Allucinante? Sì perché solo qualche anno fa l'incidenza della povertà fra le famiglie toscane era al 5,2%, ossia uno dei valori più bassi a livello nazionale. Che cos'è successo? Fino al 2010 ammortizzatori sociali e patrimonio familiare accumulato hanno attutito gli effetti della spirale recessiva. Poi è stato il precipizio. La caduta del Pil regionale a meno 1,7% e la perdita di altri 20mila posti di lavoro si sono sommati alla *spending review* adottata dalla pubblica amministrazione, all'irrigidimento dei criteri di accesso al credito privato. Conseguenza? L'erosione degli ultimi risparmi e la

perdita totale di potere d'acquisto. «Siamo di fronte a una vera e propria patologia sociale, bisognerebbe rendere la povertà incostituzionale e illegale, garantendo un salario minimo a tutti», commenta Allocca. Che poi torna sulla sua proposta-provocazione: tassare di 10 euro al mese le case sfitte, ricavan-

250 MILIONI L'ANNO
E' la cifra che il sistema di aiuti territoriali dona a chi non può far la spesa

do 50 milioni da destinare all'emergenza abitativa toscana. Spiegando: «Dieci euro sono l'equivalente di una brioscia e un cappuccino la settimana...». Quindi l'assessore elogia il sistema di aiuti territoriali toscani

(**Banco alimentare**, Caritas, Misericordie e tanti altri enti), capace di assicurare generi alimentari per circa 250 milioni l'anno a chi non ha soldi per fare la spesa, a chi ha perso il lavoro e rischia anche la casa, a chi non ce la fa più. Che sono tanti, considerato che ai 155 mila italiani in stato di reale povertà (100 mila assistiti dagli enti e gli altri che trovano sostentamento dall'Agea, che distribuisce le eccedenze agricole) vanno aggiunti almeno 60mila extracomunitari, spesso senza fissa dimora. La Regione vuol rendere capillare la rete di distribuzione degli aiuti, estendendola al vestiario. Ma soprattutto migliorando il sistema di redistribuzione delle eccedenze alimentari. Permettendo ai volontari di suonare alla porta di tutti coloro che hanno il frigo vuoto. E magari spento.

sandro.bennucci@lanazione.net

I NUMERI

100MILA

GLI 'ITALIANI' ASSISTITI

Sono le persone non straniere in stato di reale povertà che vengono aiutate dall'Agea

576

GLI ENTI A SOSTEGNO

Sono le realtà toscane che contrastano le povertà alimentari ormai in forte aumento

-1,7

LA CADUTA DEL PIL

Il crollo a livello regionale ha fatto perdere altri 20mila posti di lavoro. Poi... tagli spending review

